

FRAGILI, MANEGGIARE **CON CURA**

Come ci invita a **vivere il Natale** Papa Francesco

III settimana di Avvento



PROMUOVERE

Adoperarsi affinché tutti
siano messi in condizione
di realizzarsi come persone

LA STORIA: UN PADRE

Ho tre figli, sono un papà a distanza, nel senso che i miei figli vivono con la mia moglie, in un'altra città.

Ho lavorato per molti anni in vari ristoranti e bar, sempre con contratti stagionali e mai nello stesso posto. Non ho fatto una scuola specifica, ma solo tanta esperienza.

Negli ultimi anni è sempre più difficile trovare un impiego per me, perché i ristoranti chiedono persone qualificate e soprattutto di un'età inferiore dalla mia. Un'altra cosa che mi chiedono spesso è la patente e soprattutto la disponibilità di avere un'auto con cui raggiungere il luogo di lavoro, io purtroppo non ho l'automobile, l'ho

dovuta vendere per restituire un debito.

Sono venuto a conoscenza di un corso di formazione professionalizzante da alcune operatrici della Caritas, questo corso prevedeva anche una piccola indennità di frequenza; ho accettato subito perché ho pensato che ottenere un certificato mi potesse aiutare e perché con i soldi dell'indennità avrei potuto pagare le bollette di casa. Il corso, l'ho scoperto solo

qualche giorno dopo, mi avrebbe dato anche la possibilità di fare un'esperienza di stage in un'azienda. Il corso che ho scelto è "Tecniche di cucina" perché è il settore in cui mi sento più a mio agio e ho già un po' di esperienza. Durante il corso ho imparato tante cose e anche

lo stage è andato bene, sono stato accolto in modo positivo. **Alla fine del corso, le operatrici della Caritas mi hanno aiutato ad attivare un tirocinio** sempre nella stessa azienda in cui ho fatto lo stage, lavoro sei giorni su sette sia a pranzo che a cena. Il ristorante è molto bello e sempre pieno di clienti, lavoriamo tanto,



siamo un bel gruppo e fra qualche giorno andremo a cena fuori per festeggiare il Natale tutti insieme. Spero tanto che quando finirà il tirocinio il ristorante mi chieda di restare e mi faccia un contratto di lavoro.

Con un contratto di lavoro posso cercare una casa, anche piccola, e farmi raggiungere dalla mia famiglia, mi mancano tanto e io manco a loro.

L' EQUIPE: LAVORO E FORMAZIONE

Dall'analisi delle storie che giungono nei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana di Udine emerge che la disoccupazione rappresenta la seconda problematica per cui le persone si rivolgono a tali sportelli, andando a confermare che **la mancanza di lavoro e di un sostegno economico adeguato rappresenta l'elemento centrale dei percorsi di impoverimento** e allo stesso modo l'elemento fondante di qualsiasi percorso di integrazione sociale e promozione della persona e delle famiglie. Lo scenario sociale ed economico attuale ha reso particolarmente difficoltosa l'individuazione di opportunità lavorative adeguate

ai complessi percorsi di vita delle persone in situazione di bisogno e marginalità. Per la promozione dell'occupabilità delle persone la Caritas ha individuato la forma laboratoriale di atelier o esperienza in cui si esplicitano ed esercitano abilità prelaborative, le competenze di relazione e le dinamiche che si possono riscontrare nel mondo del lavoro e che spesso lo rendono insostenibile per le persone con fragilità personali. Attraverso l'arte del "fare" (falegnameria, piccole manutenzioni, sartoria, magazzino, gestione vestiario e altro) e l'accompagnamento di educatori e tutor professionali esperti nel settore, si concretizzano situazioni lavo-

rativa reali con caratteristiche di mediazione, che possono aiutare la persona a riscoprire le proprie competenze. Inoltre, **si è individuato nel tirocinio formativo, previsto dalla Legge regionale n. 18 del 9 agosto 2005, lo strumento principale in grado di fornire alla persona un'opportunità intermedia tra la formazione e il lavoro**, in un ambiente protetto. La persona, in virtù dell'affiancamento ad un

professionista, riuscirà a costruirsi un bagaglio di conoscenze utile per la propria vita socio-lavorativa, in quanto tali esperienze forniscono al soggetto la possibilità di relazionarsi con persone diverse e apprendere

nuovi modi di stare con gli altri. L'esperienza di inserimento lavorativo in sé però non è risoltrice della condizione di disagio sociale contingente: **la persona deve essere accompagnata lungo tutto il periodo, fatto spesso di delusioni e senso di inadeguatezza**. Tale affiancamento educativo prevede da un lato momenti di mediazione con il datore di lavoro e con i colleghi e dall'altro momenti di ascolto attivo e non giudicante della persona, supporto nella lettura e interpretazione della propria esperienza, valorizzando le risorse, promuovendo l'opportunità di stare anche nei propri limiti provando ad accettarli.

COSA PUOI FARE

- se sei un'azienda aderire alla rete delle realtà disponibili ad accogliere persone in tirocinio;
- se sei un volontario, esprimere il tuo interesse su questi temi e condividere le azioni di progetto;
- se sei un'associazione del Terzo settore, di categoria o altro, contattaci per valutare le opportunità di collaborazione
- se stai leggendo questo opuscolo, promuovi azioni di economia solidale che mirino al rispetto della persona/lavoratore
- se sei un pensionato e vuoi mettere a disposizione del prossimo un po' del tuo tempo e della tua preziosa esperienza di vita e di lavoro, contattaci

LA RIFLESSIONE: "VOCE DI UNO CHE GRIDA"

III AVVENTO B (Gv 1, 6-8, 19-28) 17-23 dicembre 2017

Si chiamava pubblicità, ora si parla di promozione. Non solo si è cambiata la parola, logorata al punto di dover scrivere sulle cassette della posta: "Non pubblicità!", ma la si è sostituita con più lusinghiere ed accattivanti: "Consigli per gli acquisti", "Offerte", "Promozioni". In realtà al centro dell'interesse di chi vende non sono le persone, ma i suoi prodotti. **L'enfasi sugli oggetti, anche se necessari, ci fa perdere di vista le persone**, i loro volti, la loro storia, i loro bisogni fondamentali di relazioni significative, spesso negate.

Promuovere è possibile solo se si rimettono

al centro le persone e le relazioni, se ci sentiamo fratelli e parte della stessa famiglia, sempre un po' sgangherata. **Noi, che vogliono fare "opere buone", ci dimentichiamo che tutto è un bene di relazione.** Vale non tanto in sé, ma in quanto occasione di incontro tra fratelli, di mutuo riconoscimento, di reciproca evangelizzazione e umanizzazione. Tutto, anche il vestito donato, la mensa condivisa, la casa, la cultura e l'istruzione, la professionalità, i beni spirituali, il Vangelo, la Comunità cristiana e civile, ... tutto può essere vissuto come opportunità di incontro e di partecipazione attiva.



I poveri hanno ricchezze insospettite che non interessano a nessuno, perché li si vede solo come "bisognosi e mendicanti". Invece **nessuno è tanto povero da non poter offrire se stesso per il bene di tutti.** Coloro che abitano le periferie o che vivono esodi spirituali "al di là del Giordano", come Giovanni, ritornano in comunità e società rinnovati nello spirito e nella mentalità, magari in compagnia dei poveri, a cui si è riaccesa la scintilla di amabilità nascosta nel suo cuore.

Da parte dei "buoni" la frustrazione di non "dare almeno qualcosa" a chi chiede, esita poche volte nel

"dare se stessi". Eppure questo è lo specifico umano e cristiano. Ci sono delle soglie, quelle della miseria e delle povertà croniche, che impediscono di essere/diventare umani. Ma quelle invalicabili sono quelle che "reificano" i poveri. La loro promozione è anche la nostra. Ci ricorda Gesù che **si diventa umani vivendo da fratelli e non distribuendo beni superflui.**

Don Luigi Gloazzo
Direttore
della Caritas Diocesana di Udine